Bari

Sequestrati sessanta «scafi blu»

LUIGI QUARANTA

BARI Con un maxi sequestro di scafi blu la guardia di Finanza ha assestato un durissimo colpo al contrabbando di sigarette in Puglia.

Nei porti di Bari, Brindisi, Savelletri e Villanova (due località della costa a nord di Brindisi) le fiamme gialle hanno bloccato agli ormeggi praticamente l'intera flotta contrabbandiera pugliese, più di sessanta autentici mostri del mare, motoscafi di grandi dimensioni (circa quindici metri di lunghezza), potentemente motorizzati (in media 600-700 cavalli), del valore di 250-300 milioni l'uno, con i quali è facile nel corso di una notte raggiungere i porti albanesi o montenegrini e rientrare in Italia per scaricare il prezioso carico sulle spiagge pugliesi. Si è trattato del primo utilizzo in Puglia delle nuove norme in materia di sequestri di beni appartenenti a organizzazioni criminali, contenute nella legge 356, la cosiddetta Scotti-Martelli, promulgata originariamente come decreto all'indomani dell'omicidio del giudice Falcone e poi approvata dal Parlamento. Lo ha spiegato visibilmente soddisfatto il generale Giuseppe La Nave in una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Bari, mentre ancora le operazioni erano in corso e si udiva rombare sul vicino bacino portuale uno dei quattro elicotteri che insieme a venti motovedette è stato utilizzato per bloccare i porti e setacciare i cantieri dai 400 uomini della guardia di Finanza impegnati nell'operazione; all'autorità giudiziaria (l'operazione è stata coordinata dai sostituti procuratori presso il tribunale di Bari Massimo Piccioli e presso il tribunale di Brindisi Domenico Catenacci) sono state denunciate 150 persone, compresi intestatari presta nome, a volte ignari anziani ospiti di qualche ospizio

Le norme in vigore fino al 7 agosto scorso consentivano il sequestro degli scafi solo se i loro occupanti venivano sorpresi in flagranza di reato. Dall'inizio dell'anno nel corso di operazioni di pattugliamento a mare erano stati catturati e sequestrati già altri 60 motoscafi e si può dire che con la maxi operazione di ieri ai contrabbandieri pugliesi non restano che le pochissime imbarcazioni rifuggiate in porti della ex Jugoslavia per sfuggire alle ordinanze di sequestro emesse dalla magistratura nei mesi scorsi. Secondo la guardia di Finanza, grazie alle nuove norme, i natanti intestati a casalinghe nullatenenti o ai soliti vecchietti dell'ospizio, o ancora ai prestanome dei boss del contrabbando, non potranno più stazionare impunemente nei porti italiani

Polemiche nell'ospedale dello scandalo dove si fa prima a chiamare il 113 che gli operatori sanitari Perché non erano al loro posto?

«Non funzionavano i campanelli» si difendono i due accusati Non è esclusa una pista a «luci rosse» Oggi si decidono misure disciplinari

Sospesi gli infermieri «latitanti»?

A Vercelli è rivolta per il mancato soccorso al degente

Forse oggi saranno sospesi dal servizio, e rischiano il licenziamento. I due infermieri che non hanno risposto alle richieste di aiuto dei malati sostengono di «non avere sentito i campanelli» che invece funzionavano benissimo. Nell'ospedale dello scandalo, c'è chi dice che i malati «hanno fatto bene a chiamare la polizia», ma c'è anche chi sgrida il protagonista della protesta: «Potevi aspettare ancora, no?».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VERCELLI. Il monumento in ferro è proprio davanti all'ingresso, con due figure che ne soccorrono un'altra, a terra. «Salus populi suprema lex», c'è scritto sotto, citando Cicerone. Quando fu inaugurato, ci fu chi protestò, perchè «salus» significherebbe salvezza e non salute, ma il monumento è ancora lì, per annunciare a chi entra che «la salute dei cittadini è legge suprema». Eccolo qui, l'ospedale dello scandalo, dove la polizia arriva prima degli infermieri a soccorre chi sta male. Francesco Demichelis, 66 anni, l'uomo che per tre ore ha chiesto inutilmente soccorso, è al terzo piano, a destra. «Lasciatelo in pace, adesso riposa», dice la moglie. Forse ha anche paura, per il clamore sollevato. Un medico gli avrebbe detto: «Signor Demichelis, poteva fare a meno di fare tanto baccano bastava attendere qualche minuto ancora». E lui è ancora ricoverato, con qualche angoscia in più. «Luci rosse in ospedale», spara un giornale locale. C'è chi mette l'accento sui «grembiuli un po' sgualciti dei due infermieri», usciti dalla «stanza dei materassi». C'è l'inchiesta in corso – da parte della Usl, ed anche la magistratura ha ricevuto una segnalazione – ma un fatto è già stato accertato: un uomo che soffriva di colica renale – ma poteva essere anche una persona che soffriva di cuore – all'una di notte si è attaccato al campanello per avere un aiuto, e solo alle quattro del mattino lo ha ricevuto, nella persona del medico del pronto soccorso accompagnato dagli agenti della squadra mobile. «Quanto è accaduto – dice il presidente del tribunale del malato di Vercelli, e membro di minoranza (Pds) del comitato di garanti Usl – è una mancanza di etica professionale talmente clamorosa che manca il fiato necessario per arrabbiarsi. Spero davvero che ci sia un'inchiesta, e che vada fino in fondo, non come è avvenuto per altre denunce del Tribunale». «Meno male – dice Marco Barberis, presidente del comitato di garanti della Usl – che la gente ha deciso di ribellarsi al malcostume e alle angherie: ringrazio chi ha chiamato il 113 invece di inviare la solita letterina di protesta ai giornali». Lunghi corridoi, macchinette che distribuiscono caffè «senza zucchero» ed «extrazucchero». Al bar uomini e donne in camice parlano di «lui che sembrava una persona seria», di «lei che era sempre precisa e puntuale». «No, i due non sono in servizio, torneranno forse domani». Paolo Tofanini, direttore sanitario a Casale Monferrato e «part-time» qui a Vercelli, spiega che «l'inchiesta è ormai chiusa: domani invierò un rapporto alla commissione disciplina». «Se le cose stanno così come sono state rese note – aggiunge – chiederò l'immediata sospensione dal servizio dei due infermieri». I due rischiano anche il licenziamento. «Dobbiamo chiarire le cose – aggiunge Paolo Tofanini – soprattutto nell'interesse di chi, qui all'ospedale, lavora bene. Certo, se potessimo eliminare la zavorra che abbiamo, la struttura sanitaria pubblica funzionerebbe meglio. Mi spiego?» L'ospedale Sant'Andrea, dove la salute della gente è «legge suprema», ha i suoi problemi. Sono «attivati», come dicono i medici, solo 620 degli ottocento posti letto, perché mancano gli infermieri. «Si parla di quei due, si mettono al muro – dice Giorgio Vamini, delegato Uil, il sindacato più forte – ma nessuno si chiede, perché si sono addormentati, come dicono loro? Quanti turni di riposo hanno saltato, quante ferie?». «Certo, è grave che uno dorma in servizio – dice Caterina Mannoni della Cgil – ma bisogna anche chiedersi perché». La direzione sanitaria, ufficiosamente, fa sapere che gli infermieri sotto inchiesta (sia l'uomo che la donna hanno superato i 40 anni) sono stati visti dal medico del pronto soccorso, arrivato in reparto con la polizia, «lei assieme ad un'infermiera di un altro reparto, in corridoio», lui mentre usciva da una camera. La terza infermiera sarebbe «in regola», in quanto accanto al reparto che doveva custodire.

I due sotto accusa si sono difesi, ieri, dicendo che non avevano sentito i campanelli perchè questi erano guasti. «Funzionavano benissimo», dicono alla direzione sanitaria «Il fatto ancor più grave è l'avere chiuso le porte a chiave, impedendo ai malati di cercare soccorso altrove». Anche dalla questura arrivano smentite agli infermieri, ed alla stessa versione della Usl «Erano ambedue nella stanza chiamata dei materassi». I guai non arrivano mai soli. Proprio ieri un esposto anonimo segnalava che una dirigente della stessa Usl, «in convalescenza», si trovava in realtà ad Amsterdam. Nemmeno un anno fa, sempre nel reparto di urologia (dal quale i malati hanno chiamato il 113) si sono presentati due zingari, i fratelli Ramos, che hanno detto di essere provetti arrotini. Sono stati consegnati loro 800 pezzi, fra forbici e bisturi Quando è arrivato il conto, i funzionari Usl sono saltati dalle seggiole: 130 milioni tondi tondi. Si ricorda ancora, anche se sono passati anni, quella sera in cui, davanti ad una pizzeria della città, arrivò un'ambulanza a sirene spiegate. «Sono pronte – chiese l'uomo con il camice, sceso di corsa dal mezzo – le pizze che abbiamo ordinato?».

Napoli, lo giudicano guarito in un ospedale, lo salvano in un altro

Dimesso col polmone perforato rischia di morire a 18 anni

Ferito a forbiciate dal fratello si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Frattamaggiore da dove, dopo la medicazione, è stato dimesso. Ma, avendo il polmone perforato, si è risentito immediatamente male. Trasportato in un altro ospedale partenopeo è stato operato d'urgenza. Sempre a Napoli un pensionato, eludendo la sorveglianza dei sanitari, si è ucciso gettandosi dal balcone di un ospedale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Una lite familiare, un colpo di forbice al torace, il sangue che sgorga dalla ferita copioso. La corsa fino al pronto soccorso dell'ospedale dove tamponano l'emoragia, disinfettano la ferita, applicano una garza. «È cosa da poco – dicono ai familiari del ferito – domani o dopo, se volete proprio star tranquilli, fate fare una radiografia al torace».

Il giovane ferito, però, si sente male, dopo appena qualche minuto. Invece di tornare al pronto soccorso dov'era appena stato è corso a Napoli, al Nuovo Pellegrini dove in pochi minuti è stato portato in sala operatoria aveva un polmone perfonato dalla lama della forbice Ora sta bene, tra pochi giorni potrà tornare a casa e quello che poteva diventare una tragedia, è una storia finita bene.

Massimo Criscio, 18 anni di Frattamaggiore sabato scorso era a casa assieme al padre. Alle 18,30 il fratello, Gennaro, 24 anni, entra in cucina con la sigaretta in bocca. Nasce un diverbio fra Gennaro e il padre, che non vuole che il giovane fumi negli ambienti comuni e Massimo prende le parti del genitore. La lite degenera ben presto, dalle parole si passa ai fatti e Gennaro, afferrata una forbice, colpisce al torace il fratello. Poi scappa La polizia lo arresterà poco dopo nei pressi del campo sportivo di Frattamaggiore.

I familiari di Masssimo soccorrono il giovane e lo trasportano al pronto soccorso del locale ospedale. La ferita da taglio viene giudicata lieve ed il paziente dimesso Ferita da taglio guaribile entro il ventesimo giorno salvo complicazioni. Invece le complicazioni ci sono, il diciottenne ha il polmone perforato, sta male e solo la corsa verso un altro pronto soccorso partenopeo gli salva la vita.

Sull'episodio sono state aperte due inchieste, la prima che vede il fratello del ferito accusato di tentato omicidio (reato che potrebbe essere facilmente derubricato in lesioni gravi), la seconda che riguarda appunto il «doppio ricovero» di Massimo.

È questa storia, una volta tanto finita bene senza alcuna tragedia, l'ennesima della «malasanità» campana, dove nel giro di un mese sono ben quattro le inchieste aperte dalla magistratura per pazienti morti per le cure prestate o dopo una diagnosi tranquillizzante, sconfessata dalla autopsia Questo e altri episodi portano di nuovo alla ribalta la proposta della creazione di una struttura regionale di pronto soccorso, una sorta di rete che collega le varie strutture ospedaliere e consente di avere il quadro dei posti letto, delle attrezzature, ma anche, e specialmente, degli specialisti disponibili, in qualsiasi ospedale e in qualsiasi momento del giorno. Con il computer e le nuove tecnologie si può. Sempre a Napoli, ieri, un pensionato di 69 anni si è ucciso lanciandosi da un balcone dell'ospedale Monaldi. Leopoldo Manfredini, che non aveva mai manifestato segni di squilibrio, è riuscito ad eludere la sorveglianza dei sanitari e togliersi la vita.

Una «corsia» di un ospedale napoletano

Intervista al soprintendente ai beni archeologici toscani Francesco Nicosia sugli scavi in piazza dei Miracoli «Era ovvio che lì sotto ci fossero reperti antichi». I lavori finalizzati a salvare la «Signora bianca»

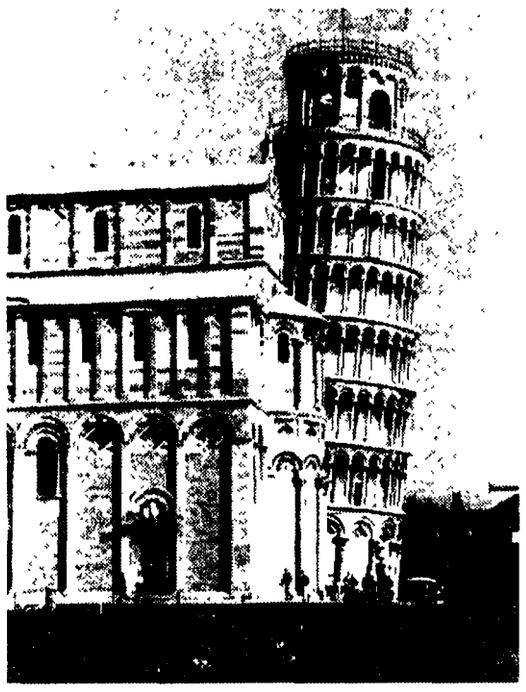
La Torre malata e la storia sotterranea di Pisa

Ai piedi della Torre di Pisa un interessantissimo patrimonio archeologico. «Era ovvio che fosse così» spiega il soprintendente ai beni archeologici della Toscana Francesco Nicosia. Il lavoro dell'equipe di archeologi fornisce dati anche al Comitato che cura la Torre malata. E oggi sarà a Pisa Michele Jamiolkowski, presidente del comitato scientifico internazionale: vuole rendersi conto dell'importanza degli scavi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANTONELLA SERANI

PISA «Tutto quello che può servire, tutto quello che di buono si può fare per la Torre di Pisa lo si fa». Si inchinano tutti alla signora bianca che sovrasta il prato dei Miracoli di Pisa. Anche il soprintendente ai beni archeologici della Toscana, Francesco Nicosia. E spiega: «Questi scavi sono come un'indagine che serve all'ospedale da campo allestito in Piazza dei Miracoli per curare la Torre malata».

Da circa una settimana in una fetta di prato alle spalle del Campanile un'équipe di archeologi della Soprintendenza sta facendo venire alla luce importanti reperti. Si va dal VI secolo per arrivare fino al II secolo dopo Cristo. «Sono senz'altro scavi interessanti – commenta direttamente sul campo il professor Nicosia – ma era ovvio che fosse così; che sotto Pisa ci fosse la storia di Pisa è naturale. È ovvio che nel centro ci siano cose così belle e interessanti». Sono tombe, per lo più sconvolte, cioè aperte in conseguenza di vecchi lavori idraulici o elettrici, del V-VI secolo dopo Cristo. Dentro le tombe i resti di due bambini, uno di due anni, un altro di 2, massimo 3 anni, il primo senza corredo, un bambino povero quindi, il secondo con un corredo tra cui spicca una «fibula», una spilla a disco che ne conferma l'epoca di appartenenza, VI secolo. Ma ancora più interessante è una domus patrizia, di età costantiniana, con tessere di mosaico blu, oro e verde, arricchita con cornici di età ancora più antica Nella giornata di venerdì è venuto alla luce un importante «muretto» del II secolo dopo Cristo, sulle cui rovine erano sorti due diversi livelli di pavimentazione della domus. E ancora due corpi di uomini, molto robusti, e un busto, forse di un Bacco, che fa parte di una delle decorazioni, dei fregi della domus.



La Torre di Pisa

«Nessuno fa scavi tanto per velleità di farli – avverte Nicosia – questo è un lavoro preventivo, d'indagine, che serve al lavoro complessivo per la Torre, finirà quando avremo capito bene come si deve lavorare in questo terreno». Qualcuno teme che questi scavi ritardino l'iter dei lavori previsti dalla commissione per il Campanile di Bonanno. «Se si tratta di capire al meglio qual è la cura per il malato, ben venga il ritardo» risponde il soprintendente. Anche il professor Di Stefano, il responsabile all'interno della commissione per la Torre delle prime fasi d'intervento sul monumento, è sulla stessa linea: «Lasciamo lavorare con calma gli archeologi – ha detto visitando gli scavi – daremo loro tutto il tempo di cui avranno bisogno».

L'area dove oggi si sta scavando dovrà servire come campo sperimentale per il possibile intervento della «subsidenza controllata», cioè del cedimento controllato del terreno in base alla presenza di più o meno umidità nel terreno di fondamenta della Torre. In questa parte di prato, dopo il 26 settembre, ci saranno delle immense trivelle che andranno a pescare nel terreno, apriranno dei grandi buchi e dentro i buchi metteranno delle sofisticatissime strumentazioni. «Quando avremo finito – spiega ancora Nicosia – copriremo tutto e inizieranno le trivellazioni». Gli oggetti più interessanti verranno catalogati, fotografati e magari esposti in un museo archeologico. Andrà sicuramente avanti la cura della Torre. «Sono tempi bui questi – commenta Nicosia – di vacche magre, non si possono fare scavi, spendere risorse in maniera fine a se stessa». Per fare questi scavi la soprintendenza ha beneficiato dei finanziamenti speciali stanziati per il Comitato della Torre, che in fatto di studi e indagini, il presidente del Comitato Jamiolkowski non si stanca mai di dirlo, non bada a spese. Chi deve badare alle spese invece è la soprintendenza ai beni archeologici. «Nell'arco degli ultimi 20 anni è senz'altro aumentato l'interesse per i beni culturali nel nostro paese – spiega Nicosia – ma nello stesso periodo i bilanci a nostra disposizione sono rimasti gli stessi, e così pure il personale, quello scientificamente preparato. Scavare per scavare quindi non è possibile e non serve, serve invece, come in questo caso, quando questo lavoro si mette a disposizione della ricerca scientifica per il bene di un altro monumento che in questo caso è la Torre». Dove sarà il confine fra il bisogno di informazioni, di conoscenze del Comitato e lavoro degli archeologi? Qualche problema sembra già profilarsi. Gli ingegneri e i geologi, che da mesi seguono da vicino, giorno dopo giorno, la Torre dicono che fra poco gli archeologi nei loro scavi incontreranno l'acqua nel terreno e dovranno fermarsi. Da parte sua Nicosia risponde: «Staremo a vedere, tutto dipende dagli spazi sui quali si scava. Se la porzione di campo è grande il terreno si può anche impermeabilizzare, e quindi si può continuare a scavare».

È morta ieri, dopo una lunga malattia al cuore

CARMELA CALDAROLA

sorella di Peppino Caldarola, vicedirettore del nostro giornale Al carissimo Peppino, alla sorella Rosa, al padre Antonio e a Michelangelo, figlio di Carmela, le condoglianze e tutto l'affetto della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'Unità

Roma, 25 agosto 1992

Tonino e Mariangela abbracciano l'amico Peppino e la sua famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

CARMELA

Mantova, 25 agosto 1992

I compagni e le compagne di Italia Radio si stringono con affetto a Lella e Peppino e a tutta la famiglia Caldarola per la scomparsa di

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Giancarlo Bosetti, Beppe Ceretti e tutti gli amici, compagni e colleghi della redazione di Milano sono vicini a Peppino nel momento tremendo della scomparsa della sorella

CARMELA CALDAROLA

Milano, 25 agosto 1992

Rocco Di Blasi, Anna Morelli, Luana Benini, Francesca Colli, Fabio Ferrari, Altero Frigerio, Maria Luisa Grossi, Riccardo Mancini, Antonella Marrone, Vanni Masala, Stefania Scateni, Massimo Ghiara, Sauro Rossini, Riccardo Quintili, la redazione e i collaboratori tutti del «Salvagente» partecipano al dolore di Giuseppe Caldarola per la scomparsa della sorella

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Paola Sirani e Altero Firegerio sono vicini in questo triste momento a Peppino e ai suoi cari per la scomparsa di

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Giorgio, Sergio e Vincenzo partecipano commossi al grande dolore di Peppino e dei suoi cari per la scomparsa di

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Angela e Amato si stringono con affetto fraterno a Peppino e ai suoi cari in questo momento di dolore per la perdita di

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Rosanna partecipa con affetto al dolore di Peppino per la morte dell'amatissima sorella

CARMELA CALDAROLA

Roma, 24 agosto 1992

Il presidente dell'Unità Emanuele Macaluso, è vicino a Peppino e alla sua famiglia ed esprime anche a nome del Consiglio d Amministrazione le più sentite condoglianze per la morte della loro cara

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Il Consiglio dei Delegati dell'Unità a nome di tutti i poligrafici partecipano al dolore di Peppino Caldarola per la scomparsa della sorella

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

Nedo, Erasmo, Senano, Duilio, Tonino, Alfonso, Ciro, Dino, Franco Roberto sono affettuosamente vicini a Peppino Caldarola per la morte della sorella

CARMELA

e gli porgono le loro fraterne condoglianze

Roma, 25 agosto 1992

Nuccio, Antonella, Marina, Toni, Rossella, Gabriel, Umberto, Omero Morena, Jolanda, Mauro, Edoardo sono vicini a Giuseppe Caldarola per la scomparsa di sua sorella

CARMELA

Roma, 25 agosto 1992

A quattro anni dalla sua scomparsa, il caro

GINO

è e sarà sempre vivo nei nostri cuori nei nostri pensieri, nella nostra vita Il papà, la mamma, i fratelli e la sorella

Roma, 25 agosto 1992

Ettore Tarozzi e i compagni dell Irpa di ieri e di oggi abbracciano per sempre il presidente democratico e antifascista

GIORGIO BONFIGLIOLI

grati e persuasi nel sorriso, nell orgoglio e nel dolore

Bologna, 25 agosto 1992

LUIGI GALEOTTI

compagno del Pds, dirigente del Sindacato metalmeccanici che ha allevato intere generazioni di lavoratori della Fatme e stato stroncato da un male incurabile Ne danno il triste annuncio la moglie Gina, i figli Loreno, Orietta e Tiziana e i compagni che lo hanno conosciuto ed amato I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, nella chiesa di Albano.

Roma, 25 agosto 1992

l'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69
Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

TOUR DELLA SARDEGNA E SOGGIORNO AL MARE
(min. 20 partecipanti)

Partenza 30 settenbre da Milano Bologna e Roma
Trasporto volo di linea
Durata: 11 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione: L 1 190 000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie presso il club hotel «Baia delle Ginestre» - Capo Teulada - (4 stelle), la mezza pensione, le escursioni a Carloforte, Pani Loriga e Nora Sono previste, inoltre, escursioni in barca lungo le calette della costa e serate con cene tipiche. Il club è situato a 150 metri dal mare con la spiaggia privata. A disposizione degli ospiti una grande piscina e lo staff di animazione serale

MESSICO, GUATEMALA E HONDURAS
(min. 15 partecipanti)

Partenza 27 ottobre da Milano
Trasporto volo di linea
Durata 18 giorni (16 notti)
Quota di partecipazione L 4.600.000

Itinerario: Italia/Mexico City - Teotihuancan - Oaxca - Merida - Chichen Itza' - Villahermosa - Palenque - Cristobal De Lad Casas - Chichicastenango - Atitlan - Antigua - Guatemala City - Rio Ondo - Tikal - Messico City/Italia

La quota comprende. volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione – due giorni in pensione completa – tutte le escursioni previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia

COMUNE DI CECINA (Prov. Livorno)
Sede: Piazza Carducci, 28 - 57023 CECINA
Tel. 0586/684203 - Telefax 611208 - Telex 501892 COMCEC

ESITO DI GARA

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di «Ristrutturazione del Centro Turistico Comunale "Circolo Forestieri" sito in Cecina Mare - 1° e 2° lotto», con le modalità di cui all'art 1 lett a) della L 2-2-1973 n 14

IL SINDACO
ai sensi dell'art 20 della L 19 marzo 1990 n 55
RENDE NOTO

che alla gara in oggetto sono state invitate le seguenti imprese 1) CO ED.AR , Arezzo, 2) Giovanni Monserrato, Potenza, 3) S A V I Sud, Marcianise (Ce) *4) SO GE.COS., Napoli, 5) S E T Spa, La Spezia, 6) Modena Bruno Srl, Lucca, *7) Ing D'Andrea G , Messina, 8) Unieco, Reggio Emilia, 9) Ferrara Spa, Catania, *10) Orsi Srl, Matera, *11) Coop Edile Risorgimento, Livorno, *12) I B A Spa, Bologna, 13) Di Stasio Srl, Napoli 14) Casini & Morandi, Firenze, 15) Granata & Rocca snc, Acireale (Ct), 16) Unimont Spa, Bari; *17) A C E S A , Napoli; 18) Zenga V Spa, Napoli, 19) S.T.I.C E A Spa, Pisa, 20) Aurelia Edilizia Srl, Livorno, *21) Saporito Costruzioni Srl, Livorno, 22) Coop di Lavoro Unità San Quirico d'Orcia, 23) F E R Spa, Roma, 24) Consorzio Emiliano Romagnolo, Bologna, 25) Consorzio Regione Etruria, Empoli, 26) Migliavacca Srl, Cagliari, *27) Gemignani Srl, Lucca, 28) Cooperativa Muratori Sterraton, Montecatini Terme, 29) Edil Green srl e Edil Sogima Spa, Sesto Fiorentino

Hanno partecipato le imprese contrassegnate con l'asterisco Aggiudicataria è risultata la ditta Di Stasio Srl con sede in Napoli C so Vittorio Emanuele n. 749

Cecina, 18 agosto 1992 — IL SINDACO: Dr. Claudio Vanni

UN'ORA PER PENSARCI
FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
REGGIO EMILIA
DAL 27/8 AL 20/9 '92
il Razzismo
TIME BOX